

beau jeu, puisque notre délivrance n'est pas une révolution, c'est la reprise de nos droits historiques, de notre légitimité.

Au fait, Venise affranchie ne saurait donner de l'ombrage; Venise autrichienne serait une honte et un embarras.

Agréez { Monsieur }  
          { Milord } l'assurance de ma profonde considération

*Le Président du Gouvernement de Venise*

MANIN.

*A' S. E. le Ministre aux affaires étrangères de S. M. la Reine  
de la Grande-Bretagne.*

*Londres.*

*A' monsieur le Ministre aux affaires étrangères  
de la République française.*

*Paris.*

VERSIONE.

*Venezia, 4 aprile 1849.*

In nome dell'umanità e della giustizia, in nome della legittimità e della libertà, il popolo di Venezia invoca, più prontamente ch'è possibile, gli effetti di quella benefica mediazione, di che da parecchi mesi gli hanno dato speranza i governi delle due più potenti e più libere nazioni dell'Europa. Noi venghiamo a rammentare fatti già noti; ma a ciò fare siamo costretti dalle nostre sventure: e la sventura, degnamente sofferta, ancorchè fosse spoglia di qualunque altro diritto, è da se sola un titolo presso i cuori generosi. I diritti del popolo veneziano sono, come a tutti è noto, i più antichi e legittimi. Venezia, sorta dalle sue lagune come una creazione del libero arbitrio e della perseveranza umana, come una solenne protestazione contro la violenza straniera, fece della sua storia una conseguenza immediata della propria origine; e custodendo sempre gelosamente la propria indipendenza ed originalità, strinse onerevoli relazioni co' popoli più rispettati della terra, e giovò non poco alla civiltà delle arti, alla umanità col commercio, al cristianesimo colle armi. I mezzi naturali mercè di cui ella acquistò e mantenne i proprii possedimenti; il modo con che perdette i possedimenti stessi e la esistenza politica, fanno luminosa testimonianza dei suoi diritti. Mentre le si faceva ampia promessa di una libertà, più vera di quella onde avea fatto sino allora esperimento, la si dava in servitù ad una potenza, che non avea a quel tempo sopra di lei nemmeno il diritto del più forte. La santa Alleanza, la quale s'era assunto l'incarico di far rispettare tutt' i diritti, che si dicevano violati dalla rivoluzione e dalla guerra; la santa Alleanza non agognava punto a Venezia. L' Austria, i cui proclami spingevano gl' Italiani a combattere contro la Francia, nella speranza di ricuperare la propria nazionalità e il retaggio delle loro memorie; l' Austria non tenne in alcun modo le sue promesse. I trattati del 1815 subirono alcuni mutamenti, cui l' Europa ha già riconosciuto. L' Inghilterra e la Francia, le quali riconobbero legittimo il movimento siciliano, non potevano certamente negare il loro appoggio alla nostra liberazione, la cui legittimità è posta sopra fondamenti più sacri. Venezia, unendo le proprie forze, nel principio della lotta, a quelle degli altri Stati d' Italia, non difendeva meno la proprietà de' suoi titoli e il carattere unico, del quale fa prova eziandio nei presenti sforzi della sua resistenza. Non ricorderemo le promesse che suonarono in tutta Europa, nè quelle parole solenni nelle quali la pacificazione della Penisola fu inseparabilmente legata all' idea d' affrancamento, nè tutte le testimonianze di simpatia ch' ebbe Venezia, e che, nella presente condizione, divengono altrettante promesse pel suo avvenire.

Se altri Stati italiani rigettarono il soccorso della Francia, Venezia, in cambio, fu accusata dell' averlo chiesto: i giornali del tempo ne fanno pruova. E se qualche-